

8. Esanatoglia

Si esce da Matelica sulla statale 256 e ci si dirige a destra, e dopo 7 km si arriva a **Esanatoglia**.

Alcuni luoghi ricordano la Resistenza di questa cittadina: in un nuovo quartiere una via intitolata a Alberico Pacini; una lapide in piazza Cavour, collocata sul muro di fronte alla chiesa di Santa Maria vicino alla quale sembrano visibili due fori simili a quelli lasciati dai proiettili; fuori dalla porta di sant'Andrea sulla sinistra si trova il monumento ai caduti di tutte le guerre. Sulla parete sono visibili tre lapidi: sotto la lapide che ricorda i caduti della guerra del '15-'18, è riportata la lapide in memoria delle vittime della guerra 1940 - 1945 e, a fianco a questa, una lapide più recente recita: "Alle vittime civili: Francesco Lacchè, Oscar Luciani, felice Pettirossi, cittadini innocenti barbaramente uccisi il 3 luglio 1944. a memoria e monito per il futuro".

Ad Esanatoglia si organizza il *Gruppo dell'Eremita*, comandato all'inizio da **Mario Lori**. Arrestato insieme con il tenente Giuseppe Baldini, viene sostituito da **Franco Cingolani**, un ufficiale di Recanati che ha prestato servizio a Matelica nel 50° Reggimento di fanteria. Nel gruppo di Esanatoglia un importante ruolo hanno svolto gli slavi, preparati nell'azione di guerriglia appresa durante la resistenza sulle montagne jugoslave, cominciata qualche anno prima appena dopo l'occupazione italiana. Gli slavi sono preparati, duri ma a volte anche impulsivi e violenti. In un agguato gli slavi uccidono un tedesco e feriscono un altro, giunti in paese per prelevare delle pelli dalla concertia Zampini. Alcuni giovani del posto, per evitare gravi conseguenze, portano all'ospedale il tedesco ferito. Ma gli Slavi intimano la consegna dei tedeschi e il giorno successivo entrano in città con le divise degli stessi, mostrando le conseguenze degli omicidi. Il podestà di Esanatoglia per scongiurare rappresaglie, chiede i corpi per la sepoltura. La tensione è alta e si è in attesa della rappresaglia, che puntualmente arriva verso il tragico **1 aprile 1944**.

I nazifascisti compiono un grosso rastrellamento in montagna nel corso del quale viene ucciso, in località Lentino, da una scarica della mitragliatrice **Alberico Pacini**, un giovane che insieme al fratello Annibale dopo l'8 settembre aderisce alla lotta armata unendosi al gruppo di slavi fuggiti dai campi di concentramento. Poi per dare un avvertimento a tutta la popolazione, i nazifascisti fucilano sul muro della chiesa di Santa Maria Vito Pistola e Amos Ubaldini, due civili innocenti.

Il 3 luglio 1944 Esanatoglia viene liberata.